



ALLA «UMBERTO»

Quando Albanesi uscì dal comando erano circa le 11,30 e non fece più di due passi. Era diretto verso le scale e fu colpito alle spalle da una raffica di mitra del tenente Ludwig Hoffmann appostato dietro una colonna del cortile dalle quale era più facile tenere sotto il fuoco il corridoio. Luciano Albanesi cadde ed i suoi lamenti furono uditi dai compagni rimasti nel comando. Subito dopo un urlo disumano superò il fragore del combattimento. Hoffmann era stato colpito a sua volta da una pallottola di fucile sparata da una finestra del primo piano mentre, sporgendosi dalla colonna, stava per rucogliere una bomba a mano che gli si era sfilata dalla cintura.

Il proiettile lo colpì tra l'elmetto e le spalle mentre era chino. Fece mezzo giro su se stesso, emise un grido lacerante, poi cadde a braccia spalancate ai piedi della colonna. Chi fosse il soldato italiano che colpì Hoffmann non si è mai saputo di preciso ...

Il tenente Cleto Capponi, cercando di raggiungere la scalinata, uscì carponi dalla stanza e, facendo segno alla mitragliatrice della porta carraia di non sparare, si imbattè col corpo di Albanesi. Il povero ragazzo ancora sussultava e stava morendo. Gli mise le braccia in croce. Voltandosi, sempre rimanendo per terra, scorse 3 o 4 tedeschi che si stavano ritirando verso la mensa ufficiale. Ad una decina di metri c'era il cadavere di Hoffmann».

da «Bandenkrieg nel Piceno»
di Secondo Balena

Nelle due foto una camionetta tedesca con cannoncino distrutta nell'angolo Corso Mazzini-Via Alemanno. Evidenti ancora oggi i segni della esplosione

